

LA VISITA A ROMA DEL FONDATORE DELLA MICROSOFT

Potenzialità e rischio nel futuro dell'IA

Bill Gates incontra Meloni a Palazzo Chigi

Una riunione di oltre un'ora per esaminare, da due prospettive diverse, il tema cruciale con cui è alle prese l'umanità

PAOLO CAPPELIERI / ROMA

La necessità condivisa è quella di «governare i cambiamenti futuri» dell'intelligenza artificiale, «evitando così di subirla». In oltre un'ora di colloquio Giorgia Meloni e Bill Gates ne hanno discusso, da punti di vista diversi ma ugualmente interessati. La premier nel ruolo di capo di governo che ha messo il tema in cima all'agenda del G7 italiano, e da mesi sottolinea l'esigenza di una disciplina globale dei sistemi informatici in grado di simulare il pensiero umano. E il magnate, che vede nel 2024 un «punto di svolta», dall'osservatorio pri-

Oggi vedrà Mattarella, preoccupato per una tecnologia in mano solo a pochi



Il fondatore di Microsoft Bill Gates e la premier Giorgia Meloni ANSA

vilegiato di fondatore di Microsoft, il colosso che ha investito 13 miliardi di dollari in OpenAI, a cui fa capo la popolare ChatGPT.

Dopo Palazzo Chigi, c'è anche l'incontro al Quirinale con Sergio Mattarella nel programma della due giorni a Roma di Gates, in arrivo dal Forum economico mondiale di Davos, dove si è imposta la discussione sul potenziale impatto dell'IA sulle elezioni che nel 2024 a livello globale coinvolgeranno 4 miliardi di persone. OpenAI ha già annunciato che non consentirà di usare la sua tecnologia per generare testi e immagini per campagne elettorali. Il timore di operazioni di disinformazione di massa è diffuso, al pari di quello dell'impatto dell'intelligenza

artificiale sul lavoro. Meloni ha sottolineato quest'ultimo pericolo in varie occasioni nel lungo ciclo di incontri cominciato con il suo discorso all'Onu, poi proseguito al G20, al vertice internazionale di Londra organizzato da Rishi Sunak e nel confronto con Elon Musk, ospite speciale di Atreju, la kermesse di Fdi.

GOVERNANCE

Per la premier, come ha spiegato più volte, servono «meccanismi di governance multilaterali per garantire barriere etiche all'intelligenza artificiale», che rappresenta «la più grande sfida intellettuale, pratica e antropologica di quest'epoca», con rischi che vanno dalla vita privata alla produzione di armi. Concetti

SCOPERTO GRAZIE A UN RADAR ITALIANO

Su Marte c'è molto ghiaccio d'acqua anche nella regione del suo equatore

Su Marte c'è una notevole quantità di ghiaccio d'acqua anche all'equatore: il deposito è nascosto sotto la superficie, esteso per diversi chilometri e coperto da centinaia di metri di polvere, e costituisce la maggior quantità d'acqua mai trovata in questa parte del pianeta.

La presenza del ghiaccio è stata confermata dalla sonda Mars Express dell'Agenzia Spaziale Europea, in uno studio guidato dalla Smithsonian Institution americana e

pubblicato sulla rivista *Geophysical Research Letters*.

La scoperta è stata resa possibile grazie allo strumento radar Marsis a bordo della sonda, realizzato da Thales Alenia Space (joint venture tra Thales e Leonardo). Sono italiani, costruiti nello stabilimento di Leonardo a Campi Bisenzio vicino Firenze, anche i sensori che hanno guidato Mars Express verso il Pianeta Rosso e che contribuiscono a mantenerne il corretto orientamento.

la cui sostanza sarebbe stata ribadita al filantropo americano nell'incontro a cui ha preso parte anche padre Paolo Benanti, nuovo presidente della commissione AI per il Dipartimento informazione ed editoria.

SPAZI DI DIALOGO

«Bill Gates, da tecnologo, ha soprattutto sottolineato i grandi vantaggi di ottimizzazione di alcuni processi che possono arrivare dall'Intelligenza artificiale, e «per quanto riguarda i rischi, lui dice che è più importante che sia nelle mani giuste. Approcci differenti», ha spiegato il teologo francescano, lasciando Palazzo Chigi in saio e zaino in spalla: «La cosa interessante è che si aprono spazi di dialogo». Un dialo-

go esteso anche alle priorità sanitarie globali, alle tecnologie verdi innovative e alla centralità dell'Africa per la presidenza italiana del G7. Si annuncia approfondito anche il confronto fra Gates e il presidente della Repubblica. Mattarella negli ultimi mesi ha più volte toccato il tema dell'Intelligenza artificiale. Sottolineando l'attenzione agli effetti sui posti di lavoro ha auspicato che «le nuove potenti tecnologie siano umanizzate, servano il bene comune e non siano mero strumento di interessi di parte». E, a fronte dei benefici potenziali, il capo dello Stato ha avvertito sul rischio che queste tecnologie, «se rimanessero nelle mani di pochi», potrebbero «innalzare le già alte barriere della disuguaglianza». —

L'ANALISI

RISCOPRIAMO LA CENTRALITÀ DELLA SCUOLA

MASSIMILIANO CANNATA

Viviamo nella società della conoscenza. Se fosse vero, la scuola dovrebbe godere di una centralità di fatto negata dalla scarsa attenzione dei decisori pubblici, evidente nell'attuazione reiterata della politica dei «tagli». I sistemi educativi si trovano infatti nella tenaglia di una duplice crisi.

La prima, concernente le tecnologie della comunicazione, è indotta dalla rivoluzione digitale che sta trasformando repentinamente i modi di produzione, accumulazione, trasmissione e circolazione della conoscenza e dei saperi; la seconda riguarda i modelli culturali e valoriali della civiltà occidentale, così come si è sviluppata in Europa e si è diffusa nel mondo, che conduce alla confluenza

di molteplici transizioni: il declino, lento ma inevitabile, del patriarcato; il declino dell'età dei combustibili fossili; il progressivo «mutamento di paradigma» che ha plasmato per secoli la nostra moderna civiltà, leggibile nel passaggio da un pensiero analitico, semplificante e tecnocratico a un pensiero sistemico, complesso ed ecologico. Questa è la tesi di fondo, argomentata dall'epistemologo Mauro Ceruti, che attraversa il Rapporto Italiadecide su «Educazione e formazione nelle democrazie del XXI secolo».

Molto vasto l'orizzonte preso in esame dagli studiosi: la nuova alleanza tra linguaggi naturali e artificiali, l'educazione alla sostenibilità, la comunicazione e applicazione di saperi spendibili in un universo del lavoro in mutazio-

ne. Servirebbero investimenti mirati per rafforzare la qualità, l'innovazione, l'efficacia dell'esperienza formativa che sono leve decisive per la riduzione delle dicotomie territoriali, la diseguaglianza e la dispersione scolastica.

Quest'ultimo fenomeno in Italia tocca livelli tra i più alti d'Europa eppure continuiamo a trattarlo, denuncia Santa Parrello in «Maestri di strada di Napoli: l'esperienza educativa contro il rischio della dispersione», come se si trattasse di una pratica burocratica da espletare. A queste condizioni risulterà impossibile togliere manovalanza alla criminalità, facendo innalzare quel capitale sociale che è la vera ricchezza di ogni nazione. «Stanno venendo meno i canoni fondamentali dello scrivere, leggere, subiamo

una sorta di ipernozionismo da utenti di Google – l'analisi del filosofo Salvatore Natoli – che consegna ai giovani un sapere labile, senza fondamenti, che esula dalla argomentazione razionale, con il risultato che il paese è destinato a un irreversibile declino».

Sono passati cento anni dalla riforma Gentile, e stiamo ancora annaspando nel labirinto di riforme incompiute. Dal passaggio fondamentale alla scuola media unificata, datato 1962-'63, alla svolta disegnata da Luigi Berlinguer che ha introdotto il principio dell'autonomia, auspicando un bilanciamento necessario tra responsabilità decisionale e capacità progettuale non sempre messe in campo dai singoli istituti, il «cantiere educativo» è rima-

sto aperto. Aggiornare lo Statuto delle discipline, sempre più interconnesse, governare la crescita di classi multietniche che impongono una questione della lingua, riequilibrare il rapporto tra l'istruzione classica e gli istituti tecnici, decisivi nell'intercettare la domanda delle imprese, le tante questioni irrisolte non devono però far pensare che le aule siano cristallizzate nell'immobilismo.

La recente rivolta del Tasso, storico liceo romano che sta vedendo i genitori rifare «la lotta di classe» al fianco dei figli fa comprendere al corpo collettivo che il «daimon», la passione dei greci per il sapere e per una scuola inclusiva non è morta, fa sentire il suo dissenso, richiedendo risposte immediate, ineludibili. —

L'INIZIATIVA

Inventiamo una banconota Torna il premio per chi studia

È confermato per l'anno scolastico 2023-2024 il Premio per la scuola «Inventiamo una banconota», promosso dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Istruzione e del merito. Il tema scelto per l'undicesima edizione è «Misurare la realtà». Gli studenti dovranno realizzare il bozzetto di una banconota immaginaria. Le tre classi vincitrici (una per la primaria, una per le medie e una per le superiori) riceveranno una targa ricordo e un assegno di 10.000 euro. Le domande di iscrizione entro il 30 gennaio, i bozzetti dovranno essere presentati entro il 27 febbraio. —